

REFERENDUM SULLA FECONDAZIONE

Parla Achille Ardigò:
«Da cattolico rivendico
il diritto di votare»

A PAGINA 7

L'INTERVISTA

Achille Ardigò e il referendum sulla procreazione

«Io, cattolico, rivendico il voto secondo coscienza»

«Quella del cardinal Ruini è strategia elettorale»

di Luca Molinari

«Rivendico il diritto di andare a votare su uno dei temi più importanti, quello della fecondazione assistita, proprio come ha detto Romano Prodi». Una presa di posizione netta, frutto di riflessione, quella con cui Achille Ardigò, sociologo, intellettuale cattolico di grande prestigio, interviene sul dibattito per il referendum del 12 e 13 giugno. Uno dei padri della sociologia italiana contemporanea si colloca così a pieno tra quei "cattolici adulti" che non seguiranno le indicazioni della Conferenza episcopale italiana a favore.

Ardigò, cosa la spinge a prendere una posizione così ferma?

«Prima di approfondire la posizione del cardinal Camillo Ruini, presidente della Cei, voglio richiamare due grandi valori. Il primo valore è quello dell'autodeterminazione come "proprietà inalienabile" di ogni persona che anche la Chiesa cattolica deve rispettare. Si tratta di una posizione forte nella Chiesa e da ultimo espressa da Edith

Stein, un'ebrea bruciata ad Auschwitz che è stata proclamata santa da Giovanni Paolo II. Vi è poi stato papa Woytyła ad esplicitare il dovere della Chiesa e di tutti noi credenti a impegnarci per il rispetto della vita di "ciascun essere umano dal concepimento fino al suo naturale tramonto". Sono le parole dell'enciclica *Novo millennium Inuente* del 2001, che ricordano anche i diritti alla vita di adulti

e anziani e non solo dei concepiti. Poi c'è il terzo aspetto, circa il motivo, anzi la speranza che ispira il cardinal Ruini nell'appello ai cattolici e ai non cattolici il "non votare". Il presidente della Cei spera che le "astensioni ruiniane" sommate al 30 % di non voto abituali, facciano fallire il referendum. È un appello che ha già ampiamente attratto tanta umanità di cristiani e di laicisti devoti».

Anche Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna ha seguito il presidente della Cei. Sulla via dell'astensione le gerar-

chie ecclesiastiche sono compatte, sembra esserci poco spazio per chi non condivide la linea di Ruini...

«Caffarra, seppur con qualche distinguo, segue Ruini nel ritenere che questa sia "l'unica legge per evitare il peggio". A entrambi la legge non piace, eppure vogliono mantenerla: non sarà per caso perché si tratta di una legge votata da una maggioranza schiacciante di centrodestra, ritenuta dal futuro incerto?».

La linea della Cei è chiara, eppure molti

cattolici rivendicano la libertà di andare alle urne...

«Pur riconoscendo la rilevanza morale e spirituale di tanti consensi alla sollecitazione del cardinal Ruini, so che ci sono non pochi cattolici, nella società civile e in politica, tra i primi Romano Prodi, che vogliono far valere oggi il loro diritto di voto. Io sono con Prodi. Intendo recarmi alle urne per poi proseguire, dopo l'esito referendario, un impe-

gno morale e politico per ulteriori miglioramenti nel Parlamento e nella società a rispetto della vita di ciascuno "essere umano dal concepimento fi-

no al suo naturale tramonto", proprio come ammonisce Giovanni Paolo II. Andando a votare in giugno, negherò il quesito sull'eterologa.

Quanto agli altri tre quesiti deciderò votando sempre secondo coscienza».

A Bologna sono tanti i cattolici che hanno annunciato che si receranno alle urne. Prodi è sicuramente, il più rappresentativo. Però proprio nella città del leader dell'Unione il centrosinistra al governo sta vivendo una fase di confronto interno. Come legge le ultime vicende bolognesi?

«Nelle settimane scorse a Bologna ci sono state vi-



vaci querelle tra il sindaco Cofferati, i tre sindacati e Rifondazione comunista. Inoltre Prodi sta vivendo una fase di sofferenza con i vertici politici nazionali della Margherita per una diversa lettura del voto. Tutto questo mentre Prodi leader dell'Unione è impegnato nel far vincere il centrosinistra e salvare il paese dalla recessione in cui lo ha portato il governo Berlusconi. Nel frattempo in città non poche voci si sono levate per criticare le indisponibilità del sindaco a favorire la partecipazione dei cittadini. Anch'io ho più volte lamentato, anche dalle colonne di questo giornale, come subito dopo le sue elezioni, il sindaco abbia chiuso i rapporti con quei gruppi della società civile, specie i cattolici dossettiani e riformisti,

che avevano contribuito alla sua elezione. Condivido molte delle altre critiche espresse più volte dall'ex sindaco Guido Fanti. Ma non voglio essere pessimista: adesso però, specie dopo la forte e positiva conclusione del pur faticoso accordo per il contratto sui dipendenti comunali (con il positivo ruolo di Alessandro Alberani, segretario della Cisl) c'è da sperare che anche tra partiti i sindacati e il sindaco e la giunta, torni l'intesa. Del resto il sindaco sta già uscendo dalle lentezze e dalle incomprensioni, con atti innovativi come quelli avvenuti con i sindaci di Ferrara per un riassetto di He-

ra. In tale prospettiva, è essenziale che la politica e la società bolognese si aprano al migliore impegno per fare di Bologna una grande città di servizi, anche legati allo sviluppo telematico».

Quale può essere la chiave di volta?

«Personalmente penso che l'intesa unitaria per il governo della città vada prospettata non solo e non tanto per rilanciare l'impostazione della campagna elettorale ma per aprire spazio alla differenziazione dei percorsi innovativi, pur fra tante difficoltà, in modo da aprire Bologna a diventare una città moderna di servizi potenziando il ruolo di quelli telematici».

«Non è che si vuole salvare la legge

sulla fecondazione perché è stata fatta da una maggioranza di destra?»

«Ho compiuto questa scelta in base a principi morali che si rifanno a papa Wojtyla»

«Ha ragione Romano Prodi, anche per chi crede è giusto recarsi alle urne e fare il proprio dovere»

